



NO
**alla controriforma del diritto
e del processo del lavoro**

NON TOGLIERE AI LAVORATORI DIRITTI E LIBERTÀ

Il Governo e la maggioranza avevano varato una legge che toglie alle lavoratrici e ai lavoratori il diritto sacrosanto di ricorrere al giudice quando subiscano un torto dal proprio datore di lavoro. La discussione parlamentare è avvenuta senza che l'opinione pubblica, i lavoratori e le lavoratrici venissero adeguatamente informati, come spesso accade nel nostro Paese.

PER LA CGIL IL provvedimento rappresenta una vera e propria CONTRORIFORMA DEL DIRITTO E DEL PROCESSO DEL LAVORO.

Non c'è stato nessun confronto come aveva chiesto la CGIL e anche moltissimi giuristi del lavoro, magistrati, associazioni e cittadini.

Ma il Presidente della Repubblica non ha firmato la legge e l'ha rinviata alle Camere, come prevede la Costituzione.

L'atto del Presidente Napolitano è motivato in un messaggio al Parlamento nel quale si richiede una nuova delibera delle Camere su un testo modificato su parti fondamentali.

- Questa legge, così importante per gli effetti che produrrebbe sui lavoratori, è contenuta in un provvedimento di 50 articoli e 140 commi che parlano di tante cose molto diverse.
- La legge deve essere coerente con i principi della volontarietà dell'arbitrato e della necessità di assicurare una adeguata tutela al contraente debole, e cioè il lavoratore, nel rapporto di lavoro, come già stabilito dalla Corte Costituzionale.

Certificazione e arbitrato: la legge prevede

- ▣ un contratto di lavoro individuale nel quale si definiscono condizioni che possono derogare a norme dei CCNL;
- ▣ il contratto può contenere una clausola compromissoria con la quale il lavoratore rinuncia al ricorso davanti al giudice in caso di controversia, prevedendo in alternativa l'arbitrato "secondo equità" cioè anche in deroga a contratti nazionali e leggi o parte di esse.

Si dispone che questa scelta possa essere fatta all'atto dell'assunzione! Cioè proprio nel momento in cui è più forte la disparità fra datore di lavoro e lavoratore; quando un rifiuto può costare il posto di lavoro!

Così il datore di lavoro avrebbe la garanzia che il lavoratore o la lavoratrice non si rivolgerà in futuro al giudice del lavoro, **VIOLANDO IL DIRITTO INDIVIDUALE**, stabilito dalla Costituzione, che riconosce a tutti il ricorso "in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi" (art. 24).

In questo modo si aggira anche l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, che tutela i lavoratori dai licenziamenti ingiustificati.

Ma ora il Parlamento dovrà riformulare la legge alla luce delle osservazioni del Presidente Napolitano. Bisognerà stare molto attenti perché davvero cambi la sostanza della controriforma governativa.

La CGIL ritiene che:

- ▶ il ricorso volontario all'arbitrato non deve essere previsto al momento dell'assunzione, ma solo quando si verifica l'eventuale controversia del lavoratore con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, escludendo quindi tutti i lavoratori precari
- ▶ l'arbitrato deve svolgersi secondo leggi e contratti collettivi, e non "secondo equità"
- ▶ la legge deve prevedere le inderogabili norme di tutela del lavoratore
- ▶ la procedura di certificazione non può stabilire condizioni peggiorative delle regole dei CCNL e in ogni caso il giudice non può avere vincoli nell'accertare i fatti e la reale volontà delle parti
- ▶ deve essere cambiata la norma relativa ai termini per l'impugnazione e per le cause in corso.

La Cgil è impegnata in una grande mobilitazione perché sia cambiata una legge sbagliata e in gran parte incostituzionale, e ottenere risultati concreti. Si impegna a proseguire l'iniziativa in sede contrattuale, legale e costituzionale su tutte le norme negative che doversero permanere.

La Cgil si batte per il diritto al lavoro stabile e dignitoso. In questa fase di crisi così grave si attaccano pesantemente i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici per renderli più deboli e ricattabili.

LA CGIL HA PROCLAMATO LUNEDÌ 26 APRILE

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE

**PER DIRE NO ALLA CONTRORIFORMA DEL DIRITTO E DEL PROCESSO DEL LAVORO
CON PRESIDII DAVANTI ALLE PREFETTURE IN TUTTA ITALIA
E UN PRESIDIO NAZIONALE DAVANTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
CHE DISCUTERÀ IL PROVVEDIMENTO**

**a VERONA
lunedì 26 aprile**

**dalle 10.00 alle 12.00
Presidio in Piazza dei Signori**

**Per spiegare le ragioni del nostro dissenso abbiamo chiesto di incontrare il Prefetto,
il Presidente della Provincia, il direttore della direzione provinciale del lavoro,
i parlamentari eletti nella circoscrizione**

PARTECIPA AL PRESIDIO

CGIL



SENZA DIRITTI NON C'È LIBERTÀ

DIFENDILI CON LA CGIL